

Giovanni Verga



A cura di:

Leandri, Giacco, Cella, Lagomarsino

William Di Marco

VITA E OPERE

- 1840 Giovanni Carmelo Verga nasce a Catania il 2 settembre, figlio di Giovanni Battista Verga Catalano e di Caterina Di Mauro, proprietari terrieri. Nella città natale trascorre la sua giovinezza, educato ai valori romantico-risorgimentali.
- 1857-58 Incoraggiato a scrivere da Antonino Abate, Verga compone il suo primo romanzo, *Amore e Patria*, ispirato alla rivoluzione americana. Si iscrive alla facoltà di legge dell'Università di Catania per desiderio del padre, senza peraltro dimostrare grande interesse per questi studi, che abbandona definitivamente nel 1861 su incoraggiamento della madre.
- 1859-64 Verga si dedica al giornalismo, fondando con Nicolò Niceforo il settimanale politico "Roma degli Italiani", di intenti unitari e antiregionalistici. Pubblica a proprie spese il romanzo *I carbonari della montagna*. Muore il padre Giovanni Battista.
- 1865-71 Lascia la Sicilia e si stabilisce a Firenze, capitale d'Italia e centro della vita politica. Ha inizio il sodalizio letterario con Capuana. Viene introdotto negli ambienti letterari fiorentini da Francesco Dall'Ongaro. Conosce Giselda Fojanesi e se ne innamora. Pubblica *Storia di una capinera* che l'anno prima era uscito a puntate nel giornale di mode "La Ricamatrice".
- 1872-79 Trasferitosi a Milano, anche se con frequenti ritorni in Sicilia, diventa frequentatore abituale del salotto della contessa Maffei, di Vittoria Cima e di Teresa Mannati-Vigoni. Pubblica *Eva e Tigre reale*. Nel 1877-78 muoiono la sorella prediletta Rosa e la madre alla quale era legato da profondo affetto.

1874

In seguito ad una crisi di sconforto, che lo aveva quasi fatto decidere di ritornare in Sicilia, scrive in soli tre giorni la novella *Nedda*, che viene pubblicata il 15 giugno dello stesso anno.

1880-84

Ritorna in Sicilia ed aderisce al verismo. Publica presso Treves *Vita dei campi*. Incontra, a distanza di quasi dieci anni, Giselda Fojanesi, con la quale ha una relazione che dura circa tre anni. Nel 1881 Publica *I Malavoglia*. Nel 1883 Publica *Novelle rusticane*. Torna in Sicilia “stanco d’anima e di corpo”, per rigenerarsi e cercare di finire *Mastro don Gesualdo*. Viene rappresentato, nel 1884 al teatro Carignano di Torino, il dramma *Cavalleria rusticana* che riscuote subito grande successo.

1888-90

Mastro don Gesualdo viene pubblicato a puntate sulla *Nuova Antologia*, mentre Verga lavora sodo per revisionare o riscrivere ex-novo tutti i sedici capitoli e nel 1889 ne esce una nuova pubblicazione. Incontra la contessa Dina Castellazzi di Sordevolo, cui rimarrà legato per il resto della vita. Progetta di completare il *Ciclo dei Vinti* con la *Duchessa di Leyra* e *L’onorevole Scipioni*.

1891-95

Inizia la causa contro Mascagni e l’editore Sonzogno per i diritti sulla versione lirica di *Cavalleria Rusticana*, che lo scrittore vince nel 1893 e dalla quale riceve un sostanzioso rimborso che gli permette di superare i suoi problemi economici. Nel 1895 si incontra a Roma con Capuana e Zola.

- 1896 Escono i drammi *In portineria*, *Cavalleria rusticana* e *La Lupa*. Quest'ultima viene rappresentata al teatro Gerbino di Torino.
- 1907 Verga rallenta la sua produzione e si dedica sempre più spesso alla cura delle sue terre.
- 1919 Scrive l'ultima novella, *Una capanna e il tuo cuore*, che viene pubblicata postuma nel 1922.
- 1920 Pubblica un'edizione riveduta delle *Novelle rusticate*. È nominato senatore.
- 1922 Colpito da paralisi cerebrale il 24 gennaio, muore a Catania il 27 gennaio nella sua casa.

“FASI” DELLA PRODUZIONE

La fase romantica dell'apprendistato catanese:

- Dai primi romanzi (*I carbonari della montagna*, *Amore e patria*) agli ultimi del periodo catanese (*Sulle lagune*, *Una peccatrice*) risulta evidente la formazione provinciale e interna al clima romantico di Verga.
- Si rintraccia tuttavia una linea di sviluppo: mentre nei primi due romanzi predomina l'elemento patriottico, in *Sulle lagune* e in *Una peccatrice* viene tralasciato l'aspetto storico-patriottico per conferire maggiore rilievo alla storia d'amore.
- Gli impianti dei racconti restano elementari, le tecniche narrative e il linguaggio sono quelli del romanzo d'appendice.

La fase tardoromantica e scapigliata:

Negli anni '70 dell'Ottocento nelle opere di Verga notiamo la propensione ad un cambiamento: un graduale abbandono delle posizioni romantiche verso l'adesione al Verismo.

Nelle sue opere i personaggi sono sempre più lontani dall'eroe romantico che nonostante le avversità della vita lotta per i suoi ideali con forza inarrestabile e invincibile, ma sono sempre più riflesso della realtà.

- Il passaggio avviene con *Storia di una Capinera* (1871)
 1. Scelta del romanzo epistolare
 2. Uso del fiorentino
 3. Tema dell'orfano e dell'escluso che tornerà in *Nedda*, in *Rosso Malpelo* e nei *Malavoglia*
 4. Motivo della esclusione sociale congiunto a quello economico: come nei romanzi veristi, il denaro risulta più importante dei sentimenti

- Altro romanzo di svolta: *Eva* (1873)
 1. Studio del rapporto tra arte e modernità
 2. Esame di coscienza dell'artista in crisi nella realtà moderna
 3. La storia d'amore è rivista in chiave simbolica
 4. Contrasto tra la modernità (la metropoli) e il mondo premoderno (i valori della famiglia)

- Con *Eros* (1874) la parabola della delusione romantica è completata. Verga ha ormai completamente aderito ad un realismo freddamente oggettivo.
La narrazione è oggettiva, condotta da una voce narrante estranea al narrato.

In *Primavera* (1876) la ragazza non ha la forza di Maria in *Storia di una Capinera* ma è una vittima rassegnata e inconsapevole. Il protagonista, del quale lei è innamorata, non corrisponde il suo amore, anzi preferisce a questo il successo.

I sogni sono quindi sconfitti dalle leggi materiali della vita.

Lontana dal Romanticismo è anche la novella rusticana *Nedda* (1874) definita dall'autore "bozzetto siciliano".

NEDDA

Nedda è un'orfana e lavora come raccoglitrice di olive. Dopo la morte della madre, si innamora di un contadino: Janu. Questi va a lavorare nella piana di Catania e si ammala di malaria. Nonostante la sua salute cagionevole continua a lavorare ma cade da un'albero e muore. Nedda intanto aspetta un figlio e quando nasce non lo porterà al convento insieme agli altri figli illegittimi. E' per questo che viene condannata e criticata.

Nel *Testo 2* (pag. 188) viene riportata la parte centrale e finale di Nedda. Il linguaggio e lo stile rivelano la continua presenza dell'autore, del suo punto di vista e della sua prospettiva culturale. L'intervento del narratore è esplicito: più volte commenta le vicende e le ingiustizie. Sono interventi moralistici dove il narratore mette sotto accusa il perbenismo del prete e delle comari del paese (righe 250-251). Siamo dunque molto lontani dall'impersonalità verista. Compare qui il tema dell'estraneità e del diverso, nel quale l'artista tende a identificarsi. Gli emarginati sono sempre persone attaccati ai sentimenti autentici e ai valori morali dell'esistenza.

ADESIONE AL VERISMO (1877- 1878)

L'adesione di Verga al Verismo è da trovarsi in tre fattori principali:

- l'uscita de *L'Assommoir* di Zola, che Capuana propone come modello ai narratori che seguono una poetica del “vero”.
- la formazione di un gruppo (formato da Capuana, lo stesso Verga e altri intellettuali) che intende creare anche in Italia il “romanzo moderno” ispirandosi alla lezione zoliana.
- scoppio della “questione meridionale” dalla quale Verga trae spunto per le sue opere.

Da qui la crescita letteraria di Verga in una nuova poetica ispirata a quella naturalistica francese.

POETICA VERISTA

La nuova poetica verista rivela un'impostazione di tipo:

- *positivistico*: perché parte dal presupposto che la verità sia oggettiva e scientifica; solo un approccio scientifico, basato sull'analisi dei fenomeni reali e non più sulla soggettività delle sensazioni, può permettere di conoscere la realtà.
- *materialistica*: perché il comportamento viene visto in dipendenza dell'egoismo individuale e dai bisogni materiali.
- *deterministica*: perché nega la libertà del soggetto il quale è sempre determinato dall'ambiente in cui vive.

Questa concezione è totalmente antiromantica infatti esclude l'idealismo, nel quale sono gli ideali a modificare la realtà, mentre per il Verismo è la realtà a determinare i comportamenti dell'uomo. Per questa loro visione rappresentano la psicologia dei personaggi *senza fare analisi psicologica*. Al narratore non è più concesso di intervenire con i propri commenti e con i propri giudizi; si parla di *eclissi dell'autore*.

L'esclusione della soggettività implica l'*impersonalità*. La narrazione deve essere condotta da un punto di vista dei personaggi rappresentativi: lo scrittore deve annullarsi assumendo la loro prospettiva.

A narrare le vicende devono essere i personaggi stessi. Di qui la teoria della forma inerente al soggetto: ogni ambiente sociale deve raccontarsi da solo. Perciò la forma deve cambiare di continuo e ciò implicherebbe l'uso del dialetto al quale Verga si oppone.

In questi caratteri lo scrittore deve comportarsi come uno scienziato e un tecnico naturale: deve limitarsi a documentare la realtà oggettiva.

Lo *scrittore-scienziato* deve solo mostrare i rapporti di causa-effetto che legano l'uomo alla società. Coerentemente con tale impostazione, Verga, sostiene la necessità di procedere dal semplice al complesso, dall'elementare al complicato.

Bisognerà quindi partire dalle classi più basse, nelle quali è facile cogliere il rapporto causa effetto, per poi risalire a quelle più elevate, più complesse e difficili, perché la società insegna l'uomo a nascondere i sentimenti e a razionalizzare i sentimenti.

Il progetto letterario che Verga propone con stampo verista è il ciclo di romanzi *I Vinti*

IL CICLO DEI VINTI

Il Ciclo dei Vinti è un gruppo di cinque romanzi a definizione tematica che comprende:

- *I Malavoglia* rappresentanti della vita di pescatori e contadini.
- *Mastro-Don-Gesualdo* centrata sulla borghesia di provincia.
- *La duchessa de Leyra* ha come protagonista la nobiltà cittadina.
- *L'onorevole Scipioni* ambientata nel mondo parlamentare romano.
- *L'uomo di lusso* rappresentato dagli scrittori e gli artisti, uomini raffinati.

L'intera serie, una volta completata, avrebbe rispettato l'impostazione scientifica dell'analisi dal semplice al complesso, in questo caso dai contadini agli artisti; inoltre avrebbero dovuto avere come comune denominatore il tema comune e universale dell'indiscussa lotta *dell'uomo vinto dalla grande fiumana del progresso*.

LA VITA NEI CAMPI ROSSO MALPELO

La prima opera verista di Verga è la raccolta di otto novelle con il titolo di *Vita nei Campi* uscita nel 1880. Protagonisti di questa raccolta sono contadini, pastori, minatori di delle campagne siciliane. La novità non consiste nella scelta umile dei protagonisti bensì nella scelta di assumere la loro prospettiva culturale.

La più importante di queste novelle è *Rosso Malpelo* (Testo 5 pag.202) pubblicato nel 1878. Il racconto è la storia di un ragazzo che lavora in una cava di rena. Poiché ha i capelli rossi, è ritenuto malvagio. All'inizio è protetto dal padre, ma, quando questo muore, resta solo e indifeso. Rosso assimila la violenza che subisce e cerca di insegnargli la lezione all'unico amico che abbia, Ranocchio. Quando anche costui muore, accetta di visitare un tratto inesplorato della cava e vi si perde.

Rosso Malpelo mostra una realtà rovesciata in cui domina la violenza del più forte sui più deboli. Questa violenza si abbatte materialmente, attraverso la persecuzione della comunità, e psicologicamente inducendo la vittima a sentirsi in colpa. Tuttavia il protagonista è coraggioso intellettualmente: rifiuta ogni ipocrisia così che appare come un vero e proprio eroe capace di descrivere il sistema di violenza che domina il mondo.

IL MARITO DI ELENA

Del 1881 è il primo romanzo verista di Verga *I Malavoglia* . Esso è tutto imperniato sulla storia di una famiglia di pescatori siciliani.

Siccome *I Malavoglia* disorientarono il pubblico Verga fù sollecitato a comporre un romanzo adatto ai gusti del pubblico così nel 1882 pubblica // *Marito di Elena* ispirato a *Madame Bovary* di Flaubert.

Elena è infatti affetta da bovarismo e finisce per tradire il marito che dopo aver deciso di suicidarsi, finisce per uccidere la moglie. Di fronte alla corruzione di Elena anche un portatore di valori autentici della campagna appare del tutto impotente.

Questo romanzo congeda definitivamente la cultura romantica infatti in *Novelle Rusticane* e *Per le Vie* i personaggi verghiani appaiono dominati dalla roba e cioè dalla legge economica e dall'egoismo.

NOVELLE RUSTICANE

Novelle Rusticane raccoglie dodici novelle scritte fra il 1881 e 1883.

I protagonisti sono contadini, osti, piccoli impiegati ma anche borghesi, nobili, preti e proprietari terrieri. Tende a scomparire il motivo del personaggio solitario; dei singoli personaggi l'attenzione si sposta alla dimensione collettiva sulla quale pesa sempre più il pessimismo materialistico.

Un esempio di questa realtà verghiana nella novella *La Roba* (Testo 7 pag 227). Protagonista del racconto è Mazzarò, un contadino siciliano che a poco a poco, è divenuto il maggior proprietario terriero della regione, facendo della roba l'unico interesse della propria vita.

Attaccato all'inverosimile ai suoi beni materiali, Mazzarò non si gode la sua giovinezza e alla fine ha un unico assillo: perdere con la morte tutto ciò che ha accumulato con fatica durante la sua vita. È questa la maggior causa della sua sofferenza. Mazzarò presenta la tipica mentalità siciliana pre-capitalistica: la vera ricchezza risiede nella terra e tutto ciò che non è terra non vale nulla. È ancora il desiderio economico a muovere l'uomo, la voglia di migliorare le proprie condizioni e il proprio status sociale.

PER LE VIE E L'ULTIMO VERGA

Il pessimismo travolge anche le successive opere di Verga.

PER LE VIE raccoglie dodici novelle. Verga si sofferma sugli ambienti popolari milanesi; i protagonisti sono vetturini, camerieri, operai e disoccupati. Dovunque dominano i rapporti di forza determinati dalla scala gerarchica e dal denaro il senso delle differenze di classe è vivo, ogni possibilità di egualitarismo socialista è sotto accusa.

VAGABONDAGGIO è la raccolta dell'incupimento pessimistico che ha come protagonisti cinici e matricolati.

Nel 1888 Verga pubblica MASTRO DON GESUALDO, romanzo caratterizzato da realismo drammatico, culto della roba, contraddizioni interiori e sconfitta dell'individualismo borghese.

L'ultimo Verga non ha più nulla da distruggere e può solo tornare a illustrare le ragioni del proprio scetticismo. Infatti l'unico risultato artistico notevole degli ultimi anni è il racconto LA CACCIA AL LUPO (1897), in cui i personaggi sembrano gli stessi di vita nei campi ma hanno perso ogni carica passionale ed eroica.

MASTRO DON GESUALDO

IL TITOLO E LA COMPOSIZIONE

Il titolo

- la parola “mastro”(dal latino magistrum = maestro) indica le umili origini di Gesualdo
- Il significato di “don” è da attribuirsi alla sua scalata sociale.

La composizione

- prima edizione nel 1888 pubblicata a puntate sulla rivista “Nuova Antologia”
- seconda edizione pubblicata dopo una revisione del testo nel 1889

LA CRONOLOGIA E LA STRUTTURA

Tempo e luogo

- l'azione si svolge nei pressi di Catania, anche se il luogo non è precisato
- l'arco di tempo preso in considerazione copre circa 30 anni (dal 1820 al 1849)

Struttura

- ventuno capitoli suddivisi in quattro parti, ognuna delle quali rappresenta una fase della vita di Gesualdo.

I PERSONAGGI

I personaggi appartengono a strati sociali differenziati

-il protagonista Gesualdo

-la baronessa Rubiera

-Bianca Trao e Diodata

-Isabella

-Nanni l'Orbo

-il marchese di Limoli

William Di Marco

LA TRAMA

Prima parte

L'ascesa economica fino al matrimonio di Gesualdo con Bianca Trao

Seconda parte

Il lavoro di imprenditore e le ostilità dei parenti

Terza parte

La vita della figlia Isabella; l'infelicità coniugale di Isabella

Quarta parte

La malattia e la scomparsa di Gesualdo

LO STILE

-La voce narrante è quella di un borghese di provincia

-La polifonia

-Il linguaggio tende all'immediatezza del parlato

-Significato dei proverbi

-Frantumazione del periodo e paratassi

SPAZIO E TEMPO

-Il tempo

-Utilizzo del passato remoto, al posto dell'imperfetto, per rendere l'immediatezza dell'azione

-Corsa al successo economico come corsa verso la morte

-Lo spazio

-Spazi aperti

-Matura come ostacolo e come proprietà terriera

PESSIMISMO MATERIALISTICO E STRUTTURA ALLEGORICA

Il determinismo materialistico:

“Secondo Verga le specie e gli individui si succedono e si combattono all’infinito all’interno di un meccanismo naturale cieco e anonimo in cui la pulsione egoistica al possesso e all’affermazione non lascia dietro di sé alcuna eredità di affetti, ma è solo spinta verso la morte e il nulla, in un ciclo che incessantemente si ripete di generazione in generazione. L’unica durata è quella dei cicli biologici e della lotta per la vita, l’unica continuità è quella della roba che passa di mano in mano al di là della pretesa dei singoli di possederla.”

- **Una struttura allegorica che dimostra l’impossibilità dell’autorealizzazione**

"I Malavoglia"

TITOLO: ‘ingiuria’, soprannome scherzoso sull’ uso di quelli impiegati nel linguaggio popolare siciliano →

Scelta poetica che corrisponde all’ottica culturale e linguistica dei personaggi del romanzo

COMPOSIZIONE: dal 1878 al 1880 (esce nel febbraio 1881)

IL SISTEMA DEI PERSONAGGI:

Tutti i personaggi del romanzo si organizzano in un sistema oppositivo di natura morale ———> contrapposizione di personaggi ideologici

--(cap.1-10) padron 'Ntoni= morale patriarcale, valore lavoro e onestà, fedeltà alla religione della famiglia....

Usuraio=leggi dell'utile immediato, cinico egoismo...

-- padron 'Ntoni=....

nipote 'Ntoni=rischi del “moderno”, personaggio problematico e romanzesco, conosce la tentazione e gli errori....

--Scissione famiglia Toscano = i nipoti si dividono in due gruppi

TEMPO E SPAZIO:

15 capitoli

La vicenda si svolge tra il 1863 e il 1878

1° parte (cap.1-4) = TS minore di TR \longleftrightarrow l'autore deve mettere in scena tutto il paese per permettere al lettore di riconoscere a poco a poco tutti i personaggi

2° parte (cap.5-10) = TS si allarga TR si condensa \longleftrightarrow si copre infatti un periodo di tempo che copre quindici mesi, ogni cap. descrive avvenimenti che oscillano da 1 a 3 mesi

3° parte (cap.11-15) = TS molto lungo TR molto breve \longleftrightarrow si copre un periodo di parecchi anni, dal 1867 al 1878, ogni cap. comprende quindi 1 o più anni

-Il tempo della storia è quello mitico “dell’eterno ritorno”, ciclico, rurale e pre-moderno (riferimento quindi alle costellazioni, alle stagioni, ai raccolti ecc...)

-Numerosi elementi storici (battaglia di Lissa, colera, ricordo di Garibaldi...)

-Si passa da uno spazio geografico preciso (Trezza,Catania,Etna...) ad una geografia indeterminata, quasi misteriosa, che assume toni di favola popolare, soddisfacendo un desiderio di idealizzazione e astrazione simbolica.

-Tempo e spazio diventano SIMBOLI , e rappresentano luoghi/miti di nostalgia dove incombe la minaccia del progresso (Trezza)

(motivazioni ideologiche e psicologiche/esistenziali)

-Spazio e tempo costituiscono il cronotopo idillico del romanzo familiare=

Espressione di un passato che sta per essere definitivamente travolto dal 'progresso'.

Ma l'aspetto idillico convive sempre con quello reale, in quanto Verga non si fa illusioni e non pone il mondo della campagna in alternativa reale e credibile al progresso.

LINGUA E STILE:

- scompare la prospettiva dell'autore (verismo)
- uso del discorso indiretto libero(novità stilistica di Verga)
- metafore e similitudini corrispondono alla cultura dei narratori popolari
- uso dell'italiano parlato+ sintassi dialettale
- ARTIFICIO DI REGRESSIONE= regressione del narratore/autore nel narratore incolto e primitivo
- ARTIFICIO DI STRANIAMENTO= scarto tra il punto di vista della voce narrante e quella dell'autore
- Unico codice linguistico → 2 diversi registri linguistici
 - lirico-simbolico
 - comico (grottesco e caricaturale)

-Simbolismo e naturalismo

Sintesi/incontro tra Nat. E Simb. Nei Malavoglia

= “capacità di far parlare da sé le cose”...

-Ideologia e filosofia di Verga

-Tema della religione della famiglia → crisi valori della famiglia

-Darwinismo sociale + evoluzionismo e pessimismo materialistico → rassegnazione

-Filosofia padron'Ntoni → aspetti anti-socialisti e conservatori (utilizzo massime)

Poetica

Metodo di ricerca/ atteggiamento esistenziale e psicologico



La verità della rappresentazione (obiettivo della narrativa veristica) si raggiunge non copiando dal vero la realtà, ma facendone una ‘ricostruzione intellettuale’

in una lettera a Capuana del Marzo 1879 = “..sostituendo la nostra mente agli occhi...”



Si propone di costruire ‘scientificamente’ (intellettualmente) la realtà (Trezza) servendosi dei documenti sociologici e e etnologici del suo tempo

+

Esprime ideologia di una realtà serena arcaico-rurale (in contrapposizione con il turbinio di movimenti e passioni della città)

Progetto letterario (punti essenziali):

- 1) Inventare una forma inerente al soggetto
- 2) Voce narrante appartenente al mondo rappresentato
- 3) NO artifici narrativi della tradizione manzoniana
- 4) Nuovi artifici narrativi
- 5) Nuove soluzioni linguistiche per prospettiva popolaresca
- 6) Rifiuto di un 'successo facile'



Azione consapevole di rottura e di avanguardia nel tentativo di fondare un nuovo modello di romanzo (diverso quindi da quello romantico e tardoromantico)